

# DiRE OGGI

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

POMERIGGIO

Edizione chiusa alle 17

## Fermare il virus: nuove chiusure in arrivo, e i banchieri pensano di tassare chi lavora da casa

**di Nico Perrone**

**ROMA** - Già nelle prossime ore scatteranno nuove chiusure in Emilia-Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia. In attesa dei nuovi dati che arriveranno nel fine settimana, e in base ai quali poi si decideranno nuove strette su tutto il territorio nazionale, le tre regioni hanno deciso di correre subito ai ripari con proprie ordinanze. In particolare, dal 14 novembre e fino al 3 dicembre, non è permesso passeggiare nelle strade e nelle piazze dei centri storici delle città e nelle aree affollate, mentre i ristoranti e i bar possono essere aperti dalle 15 alle 18 solo con una consumazione da seduti. Il sabato i grandi esercizi, gli outlet e i centri commerciali sono chiusi al pubblico. La domenica sono chiusi tutti i ne-

gozi ad eccezione di farmacie, edicole e alimentari. Non ci sarà, però, alcun blocco della mobilità tra Comuni. Lo scopo, hanno spiegato i tre Governatori, è di limitare ulteriormente situazioni a rischio, gli spostamenti e, soprattutto, «gli assembramenti e la concentrazione di persone che si sono visti anche lo scorso fine settimana». Intanto infuria la battaglia sulla Campania, che per molti tra poche ore diventerà zona 'rossa' visto quello che sta accadendo negli ospedali di Napoli e della regione. Per quanto riguarda la rivoluzione che l'epidemia ha determinato nel mondo del lavoro ha suscitato scalpore, e se ne sta discutendo, la proposta lanciata dalla tedesca Deutsche Bank di mettere una tassa del 5% sullo stipendio di quanti lavorano da

casa (smart working). «Cosa dobbiamo fare per ricostruire» dopo la catastrofe Covid, questo il titolo del report a firma Luke Templeman, secondo il quale chi sceglierà di lavorare da casa pur potendosi recare in ufficio dovrebbe pagare di tasca sua una tassa pari al 5% dello stipendio giornaliero. Se l'azienda invece non fosse in grado di fornire una postazione di telelavoro, toccherà a lei farsi carico del versamento. Per la banca tedesca, infatti, «il passaggio improvviso al telelavoro significa che, per la prima volta nella storia, una grossa fetta di persone si è disconnessa dal rapporto faccia a faccia con il resto del mondo, ma conduce comunque una vita economica completa. Questo significa che i lavoratori a distanza stanno

contribuendo meno alle infrastrutture dell'economia, mentre continuano a riceverne i benefici». Questa nuova tassa proposta da DB, si legge nella ricerca, non avrebbe grande impatto sulle tasche del telelavoratore perché già risparmia sui costi di abbigliamento, pendolarismo e non è costretto a mangiare fuori. Secondo i calcoli di Templeman, la proposta potrebbe aiutare a recuperare fino a 15,9 miliardi di euro in Germania e 6,9 miliardi di sterline nel Regno Unito. Con i risparmi si potrebbe aumentare l'assistenza a quanti perdono il lavoro. Questa tassa, si precisa, si applicherebbe solamente in periodi ordinari, non durante pandemie quando sono i governi a chiedere ai lavoratori di restare a casa, e riguarderebbe solamente i lavoratori dipendenti.

## POLITICA

di Andrea Sangermano

**BOLOGNA** – Stretta anti Covid in Veneto, Emilia-Romagna e Friuli Venezia Giulia: i governatori Luca Zaia, Stefano Bonaccini e Massimiliano Fedriga firmano le ordinanze annunciate nei giorni scorsi con restrizioni più severe per fermare il contagio da coronavirus. Mascherina indossata appena messo piede fuori di casa, stop al jogging nei centri storici e nelle aree affollate, chiusura di tutti i negozi nei festivi (ad eccezione di farmacie, tabaccherie ed edicole) e dei parchi commerciali nell'intero weekend. Stop ai mercati. Si ferma anche la ginnastica alle scuole elementari e medie. Le misure entrano in vigore da sabato 14 novembre e sono valide fino al 3 dicembre.

Le ordinanze di Veneto, Emilia-Romagna e Friuli Venezia Giulia sono state firmate d'intesa con il ministro alla Salute, Roberto Speranza. Inoltre, le misure sono state condivise anche coi prefetti, «per sottolineare la necessità di controlli più stringenti e conseguenti sanzioni, insieme alle amministrazioni locali».

**BONACCINI: PRIORITÀ È FRENARE CONTAGI**

«Non ci sono pagelle o colori punitivi o premiali. Abbiamo davanti un obiettivo che deve essere di tutti: frenare il contagio e invertire la curva della pandemia», ha detto il presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini.

**L'ORDINANZA DELL'EMILIA-ROMAGNA NEL DETTAGLIO**

L'ordinanza per l'Emilia-Romagna, firmata questa mattina dal governatore Stefano Bonaccini, entra in vigore dopodomani, sabato 14 novembre, e fino al 3 dicembre. Buona parte delle misure riguarda il commercio. Prima di tutto, si prevede l'obbligo di indossare la mascherina, fin dal momento in cui si esce di casa. Vengono chiuse tutte le medie e grandi aree di vendita nei giorni festivi e prefestivi, compresi tutti i centri commerciali. Nei festivi stop anche a ogni attività di vendita, anche gli esercizi di vicinato, con l'unica eccezione di farmacie, pa-



## Romagna, Veneto e Friuli: stop allo sport in città e negozi chiusi la domenica

rafarmacie, generi alimentari, tabaccherie ed edicole, oltre ai ristoranti pur nei limiti previsti dal Dpcm in vigore.

Nei negozi e in qualsiasi esercizio di vendita potrà entrare un solo componente per nucleo familiare, fatta salva la necessità di accompagnare persone con difficoltà o minori di 14 anni. Stop ai mercati in area pubblica o privata, a meno che i piani comunali non prevedano regole specifiche come perimetrizzazione, varchi di accesso e uscita distinti, sorveglianza sull'applicazione delle misure anti-contagio.

E ancora, la consumazione di alimenti e bevande è sempre vietata in area pubblica o aperta al pubblico, mentre dalle 15 alle 18 la somministrazione e consumazione può avvenire solo da seduti fuori e dentro i locali. Dalle 18 alle 5 di mattina l'attività rimane sospesa in base all'attuale Dpcm. La vendita con consegna a domicilio è invece sempre consentita e viene anche "fortemente raccomandata".

I provvedimenti dell'Emilia-Romagna sono "ulteriormente restrittivi" rispetto a quelli previsti dal Governo per le aree in fascia gialla. L'obiettivo è quello di "frenare la diffusione del contagio" e "garantire la piena operatività delle strutture sanitarie regionali". Analoghe ordinanze sono state adottate in Veneto e Friuli Venezia Giulia, nell'intento di "limitare ulteriormente situazioni a rischio, gli spostamenti e, soprattutto, gli assembramenti e la concentrazione di

persone che si sono visti anche lo scorso fine settimana".

**NIENTE GINNASTICA ALLE ELEMENTARI E MEDIE E NO AL JOJJING IN AREE AFFOLLATE**

Stop all'attività sportiva in centro città. E anche a scuola, niente ora di ginnastica alle elementari e alle medie. È una delle misure restrittive previste dalla nuova ordinanza del governatore dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, firmata oggi e che entrerà in vigore da dopodomani, sabato 14 novembre, fino al 3 dicembre. L'attività sportiva e motoria dovrà avvenire sempre a distanza e preferibilmente nelle aree verdi e periferiche e comunque non si potrà fare nei centri storici delle città e nelle aree affollate, ad esempio le vie e le piazze centrali o i lungomare.

**Spetterà ai sindaci fissare ulteriori specifiche limitazioni.**

Anche nelle scuole elementari e medie vengono sospese le lezioni di ginnastica, di canto e con strumenti a fiato, considerate a rischio elevato. Una misura che è stata inserita in via prudenziale in attesa di ulteriori indicazioni dal Comitato tecnico scientifico nazionale. Infine, al di là delle attività di formazione già normate dal Dpcm, tutte le attività restanti dovranno essere svolte a distanza, come ad esempio i corsi di lingua, di teatro o di fotografia.

**L'ORDINANZA DEL VENETO NEL DETTAGLIO**

Le principali novità introdotte dalla nuova ordinanza anti-Co-

vid del Veneto sono l'obbligo di effettuare attività motoria solo nei parchi o nelle aree rurali, non in città o nelle località turistiche, la chiusura di centri commerciali, medie strutture e parchi commerciali per tutto il fine settimana, e chiusura di tutti i negozi non alimentari ad esclusione di farmacie edicole e tabaccheria la domenica.

**LE PRIME DUE ORE DI VENDITA NEI SUPERMERCATI DEDICATI AGLI OVER 65**

I mercati all'aperto si potranno tenere solo nei Comuni che hanno strutturato un apposito piano seguendo le indicazioni già previste in primavera, nei bar si potrà consumare solo seduti al tavolo dalle 15 alle 18, orario limite per la chiusura, e non si potrà mai consumare cibo e bevande sul suolo pubblico. L'ordinanza invita poi i gestori dei supermercati a riservare le prime due ore di apertura di ogni giornata ai clienti over 65. Per tutto il giorno potrà accedere agli esercizi di vendita un solo membro per nucleo familiare. Infine, previa intesa con il Cts saranno sospese l'educazione fisica e le lezioni di canto e strumenti a fiato in tutte le scuole.

**ZAIA DIMESSO: È UN PO' UN FALLIMENTO**

Emanare l'ordinanza, dice il governatore Luca Zaia, "lo vedo un po' come un fallimento sociale" perché "in un mondo in cui tutti rispettano le regole non servirebbe", e si tratta di "stabilire regole per tutti perché il buon senso non c'è per tutti".

## SANITÀ

## di Redazione

**ROMA** – Il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe conferma nella settimana 4-10 novembre, rispetto alla precedente, l'incremento nel trend dei nuovi casi (235.634 vs 195.051), sia per il lieve aumento dei casi testati (872.026 vs 817.717), sia per l'incremento del rapporto positivi/casi testati (27% vs 23,9%). Crescono del 41,1% i casi attualmente positivi (590.110 vs 418.142) e, sul fronte degli ospedali, si registra un ulteriore aumento dei pazienti ricoverati con sintomi (28.633 vs 21.114) e in terapia intensiva (2.971 vs 2.225); incrementano del 70% i decessi (2.918 vs 1.712).

**IL CONFRONTO CON LA SETTIMANA PRECEDENTE**

In dettaglio, rispetto alla settimana precedente, si registrano le seguenti variazioni: Decessi: 2.918 (+70,4%) Terapia intensiva: +746 (+33,5%) Ricoverati con sintomi: +7.519 (+35,6%) Nuovi casi: 235.634 (+31%) Casi attualmente positivi: +171.968 (+41,1%) Casi testati +54.309 (+6,6%) Tamponi totali: +121.410 (+9,1%) «Nell'ultima settimana - afferma Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione Gimbe - si conferma l'incremento di oltre il 40% dei casi attualmente positivi che si riflette sul numero dei pazienti ricoverati con sintomi e in terapia intensiva, con gli ospedali sempre più vicini alla saturazione, oltre che sul numero di decessi, che nell'ultima settimana hanno superato quota 2.900».

Rispetto alla settimana precedente in quasi tutte le Regioni si rileva un lieve rallentamento dell'incremento percentuale dei casi che potrebbe dipendere sia dall'effetto delle misure di contenimento introdotte a fine ottobre, sia dalla saturazione della capacità di testing, visto che i casi attualmente positivi continuano ad aumentare ovunque.

**LA SITUAZIONE NEGLI OSPEDALI**

Destano particolare preoccupazione i tassi di occupazione ospedalieri: in 11 Regioni è stata superata la soglia di saturazione del 40% dei posti letto in area medica e in altre 11 Re-

gioni quella del 30% per le terapie intensive. Altro dato critico sulla gestione e sull'evoluzione dell'epidemia è il numero degli operatori sanitari contagiati dal momento che «negli ultimi 30 giorni - spiega il Presidente - si sono verificati 19.217 contagi, rispetto ai 1.650 dei 30 giorni precedenti. Oltre al rischio di focolai ospedalieri, in Rsa e in ambienti protetti, pre-occupa l'impatto sul personale sanitario, già in carenza di organico oltre che provato dalla prima ondata».

Il monitoraggio Gimbe della seconda ondata è stato oggetto lo scorso 10 novembre di un'audizione presso la XII Commissione Affari Sociali della Camera, dove il Presidente ha innanzitutto ribadito la necessità di rendere disponibili in formato aperto, dettagliati e interoperabili tutti i dati, richiamando la campagna #datiBeneComune. Quindi ha rilevato le criticità tecniche dell'attuale sistema di monitoraggio della pandemia che informa le scelte di Governo: dalla limitata tempestività - dovuta ai tempi di consolidamento dei dati e ai crescenti ritardi di notifica da parte delle Regioni - che favorisce la corsa del viru-

s, alla qualità e completezza dei dati regionali, dalla complessità tecnica al peso eccessivo attribuito all'indice Rt.

**I LIMITI DELL'INDICE RT**

«L'attribuzione dei colori alle Regioni - ha spiegato Cartabellotta - viene effettuata utilizzando due parametri principali: lo scenario identificato dai valori dell'indice Rt e la classificazione del rischio attraverso i 21 indicatori del DM 30 aprile 2020. Tuttavia, il valore di Rt è inappropriato per informare decisioni rapide perché, oltre ad essere stimato sui contagi di 2-3 settimane fa, presenta numerosi limiti».

In particolare, Rt: viene stimato solo sui casi sintomatici, circa 1/3 dei casi totali si basa sulla data inizio sintomi che molte Regioni non comunicano per il 100% dei casi, determinando una sottostima dell'indice è strettamente dipendente dalla qualità e tempestività dei dati inviati dalle Regioni quando i casi sono pochi, rischia di sovrastimare la diffusione del contagio. «In questa fa-

se di drammatica crescita dei contagi, rapida saturazione degli ospedali e impennata dei decessi - conclude Cartabellotta - il sistema di monitoraggio che informa le decisioni politiche secondo il DPCM del 3 novembre 2020 non è uno strumento decisionale adeguato. È tecnicamente complesso, soggetto a numerosi 'passaggi' istituzionali, risente di varie stratificazioni normative, attribuisce un ruolo preponderante all'indice Rt che presenta numerosi limiti e, soprattutto, fotografa un quadro relativo a 2-3 settimane prima. Ovvero, usando lo specchio retrovisore, invece del 'binocolo', si rallenta la tempestività e l'entità delle misure per contenere la curva epidemica. Senza un immediato cambio di rotta sui criteri di valutazione e sulle corrispondenti restrizioni, solo un lockdown totale potrà evitare il collasso definitivo degli ospedali e l'eccesso di mortalità, anche nei pazienti non COVID-19».



**Covid, Gimbe: «Nell'ultima settimana +70% decessi. Rivedere i criteri di monitoraggio o sarà lockdown»**

## POLITICA

di Andrea Piana

**CAGLIARI** – «Nessuna telefonata o pressione. Ridicolo che venga montato questo circo per la riapertura delle discoteche dal 12 al 16 agosto, cinque giorni. E per quanto riguarda il documento del Comitato tecnico scientifico regionale, l'ho letto solo in queste ore e rientrava in una corrispondenza interna con l'assessorato regionale alla Sanità. Non solo. Era riferito a un'altra vicenda, a delle linee guida mai emanate in seguito. Il 6 agosto non c'era alcuna ordinanza regionale e le discoteche erano aperte in virtù del dpcm in tutta Italia». Così presidente della Regione Sardegna, Christian Solinas, in un'intervista rilasciata oggi a Repubblica, dopo che ieri il quotidiano ha parlato di una mail, datata 6 agosto, in cui il Comitato si esprimeva contro la riapertura delle discoteche nell'isola.

### COVID IN SARDEGNA PER COLPA DEI TURISTI, NON DI UNA DISCOTECA

«Si è messa in moto la macchina del fango per colpire una Regione che è più sana di altre - le parole del governatore -. La Sardegna è stata contagiata da chi è approdato quest'estate nell'isola, non per colpa di qualche discoteca aperta. Avevo imposto controlli, tamponi e patente di



**Discoteche in Sardegna, Solinas:  
«Non sapevo del parere negativo del Cts»**

negatività, il governo Conte mi ha fatto la guerra impugnando la misura al Rar».

### CON LE DISCO CHIUSE AVREMMO AVUTO CAOS FESTE PRIVATE E ASSEMBRAMENTI IN SPIAGGIA

Solinas torna poi sull'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale, con cui si impegnava la giunta ad adottare atti idonei alla riapertura dei locali: «Ad avermi convinto più di altri è stato l'intervento di Massimo Zedda dei Progressisti, che paventava il rischio di ordine pubblico, oltre che sanitario, per via delle tante feste private e fuori controllo, degli assembramenti in spiaggia e piazze che si sarebbero tenuti nel nostro territorio a ridosso di ferragosto in caso di mancata riapertura dei locali.

Mi persuasi che situazione sarebbe stata più controllabile imponendo severe prescrizioni».

Sulla vicenda interviene il capogruppo del M5s, Michele Ciusa: «Solinas oggi dice che non conosceva il parere, negativo, rilasciato dal Cts il 6 agosto. È possibile che un presidente che si accinge a firmare un'ordinanza sull'apertura delle discoteche non venga informato? Solinas dice che quel parere si riferiva a delle linee guida e non alla sua ordinanza. Ma di fronte a un parere negativo perché non ha voluto approfondire?». Prosegue Ciusa: «Solinas ci dica come mai la sua versione è così diversa da quella del capogruppo di Forza Italia, Angelo Coccu, che su Report ha parlato di 'rischio', visto che su Repubblica sostiene che non ci fosse alcuna emergenza. Perché Solinas non dice chiaramente ai sardi come sono andate le cose?».

# DIRE

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Dire Oggi - quotidiano gratuito on-line  
Estratto delle notizie di agenzia  
e comunicati pervenuti  
Registrazione: Tribunale di Roma -  
sez. stampa - n.341/88 del 08/06/1988

**Direttore responsabile**  
Nicola Perrone

**Segreteria di direzione**  
segreteria.direzione@dire.it  
Tel. 06.45.499.500

**GIORNALE CONSULTABILE**  
SU [www.dire.it](http://www.dire.it)

**Editore**  
COM.E

Comunicazione & Editoria srl  
Corso d'Italia, 38/a - 00198  
amministrazione@comesrl.eu

## SOCIETÀ

**Niente panino al bar: un italiano su due si porta il pranzo da casa****di Federica Mingarelli**

**ROMA** – Torna la gavetta al lavoro per più di un italiano su due (53%), spinta dalle nuove limitazioni che stravolgono la pausa pranzo per le chiusure dei locali, i timori del contagio, la necessità di evitare assembramenti ma anche per risparmiare in un momento di incertezza economica.

**SOLO IL 9% PRANZA AL BAR**

È quanto emerge da un sondaggio condotto sul sito [www.coldiretti.it](http://www.coldiretti.it) su come sono cambiati i comportamenti negli uffici con la risalita dei contagi. Se oltre la metà dei dipendenti si porta il pranzo per consumarlo sul posto di

lavoro a distanza di sicurezza dai colleghi, un altro 27% – continua la Coldiretti – va a casa a mangiare mentre un 2% si fa consegnare il cibo direttamente in ufficio e un ulteriore 5% va a prenderlo d'asporto. Appena il 4% delle persone approfitta della mensa aziendale – precisa la Coldiretti – e solo il 9% si reca nei bar e ristoranti nelle regioni in cui sono ancora aperti.

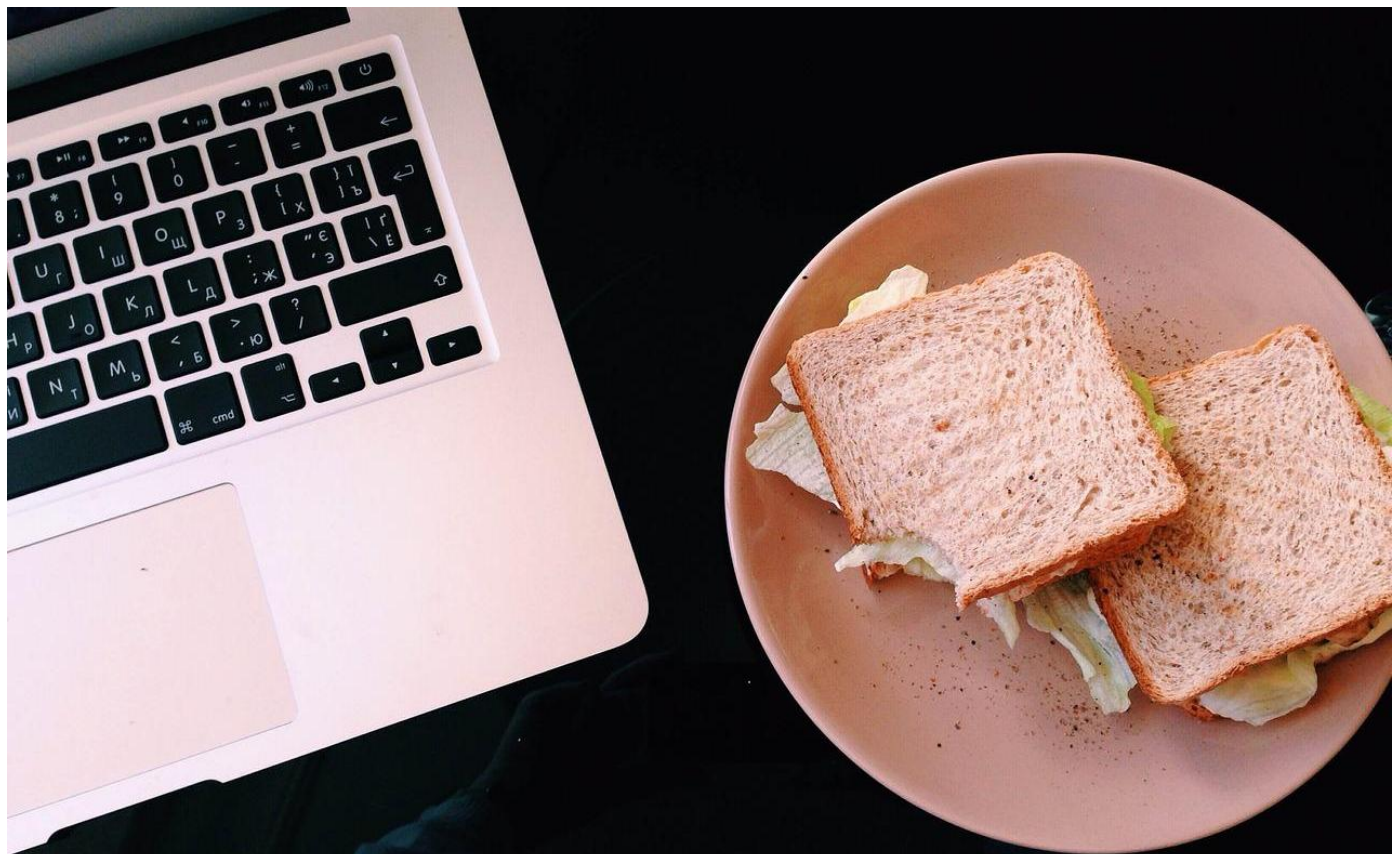
Una tendenza che fotografa il momento di difficoltà vissuto dalla ristorazione con le limitazioni che hanno provocato un crack da 41 miliardi per l'intero 2020 stimato da Coldiretti su dati Ismea, a causa del drastico ridi-

mensionamento dei consumi fuori casa provocati dall'emergenza coronavirus. A pesare infatti – sostiene la Coldiretti – non sono sole le chiusure obbligatorie e le limitazioni di orario ma anche il forte ridimensionamento della clientela durante la giornata per l'estensione dello smart working e il crollo del turismo.

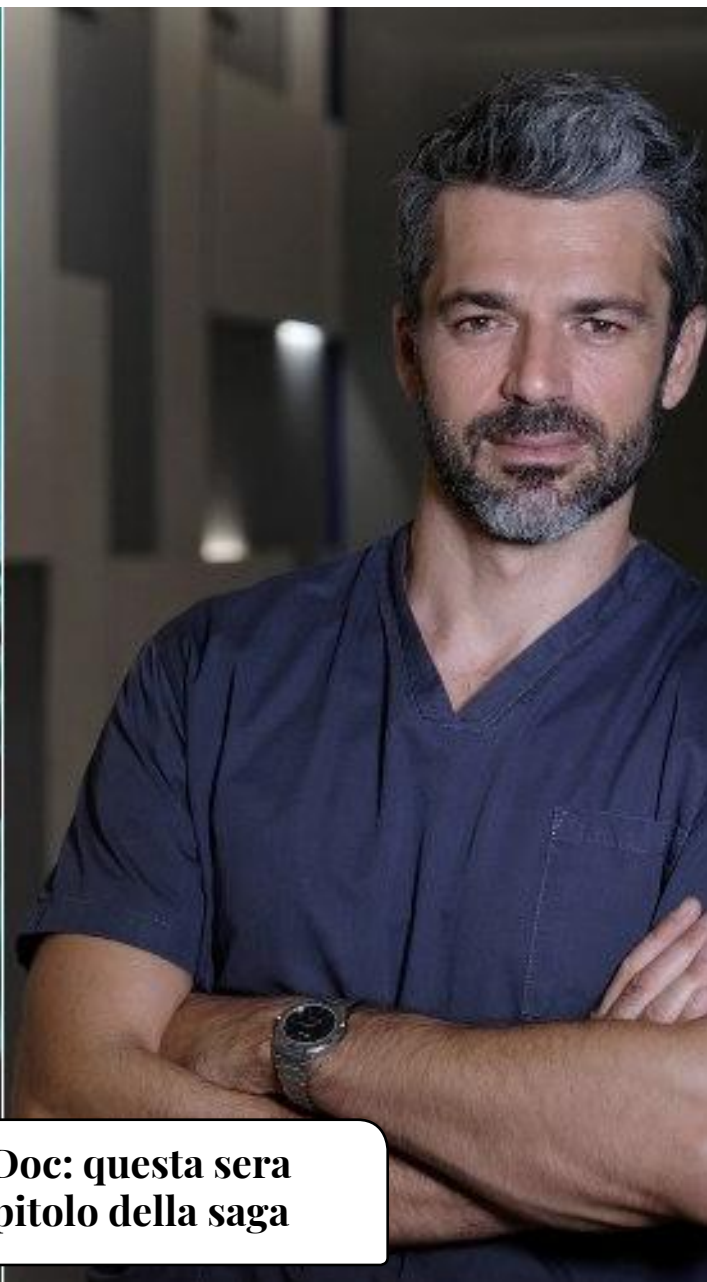
A causa della pandemia i consumi extradomestici per colazioni, pranzi e cene fuori casa – sottolinea la Coldiretti – sono stimati in calo del 48% con un drammatico effetto negativo a valanga sull'intera filiera agroalimentare per mancati acquisti di cibi e bevande,

dal vino alla birra, dalla carne al pesce, dai formaggi ai salumi, dalla frutta alla verdura.

La spesa degli italiani per pranzi, cene, aperitivi e colazioni fuori casa prima dell'emergenza coronavirus – sottolinea la Coldiretti – era pari al 35% del totale dei consumi alimentari degli italiani per un totale di 85 miliardi di euro. Nell'attività di ristorazione – conclude la Coldiretti – sono coinvolte circa 330mila tra bar, mense e ristoranti lungo la Penisola ma anche 70mila industrie alimentari e 740mila aziende agricole lungo la filiera impegnate a garantire le forniture per un totale di 3,8 milioni di posti di lavoro.



## SOCIETÀ



## Harry Potter sfida Doc: questa sera in onda il primo capitolo della saga

di Maria Rita Graziani

**ROMA** – Contro il dottore campione d'ascolti di Rai 1, Mediaset si affida alla magia. Giovedì 12 novembre torna Harry Potter e questa volta sbarca su Canale 5. In contemporanea, su Rai 1 andrà in onda un nuovo episodio di 'Doc - Nelle tue mani', il medical drama con Luca Argentero, che ogni settimana sta radunando davanti allo schermo oltre 7 milioni di italia-

ni. Riuscirà il mago di Hogwarts a vincere anche questa durissima battaglia?

**HARRY POTTER, QUANDO VA IN ONDA LA MARATONA**

L'intera saga, nata dalla penna di J. K. Rowling, è già andata in onda a marzo, durante il lockdown, dopo la richiesta di tantissimi fan che l'hanno reclamata a gran voce sui social. In quel caso ad 'ospitare' il mago, come di consueto, era stata

Italia 1, mentre questa settimana sarà la rete ammiraglia di Mediaset a regalare ai potterhead una serata con il loro beniamino. La maratona si farà? Molto probabile, ma sul calendario completo della saga per ora non ci sono notizie ufficiali. Ipotizzando un appuntamento settimanale ogni giovedì, il penultimo film della saga, *Harry Potter e i doni della morte parte 1*, dovrebbe andare in onda il 24 dicem-

bre, spodestando l'evergreen 'Una poltrona per due', cosa molto improbabile. Il capitolo finale, invece, finirebbe in calendario il 31 dicembre, anche questa una ipotesi molto remota. Per ora l'appuntamento certo per 'tornare a volare sulla scopa insieme al piccolo mago' resta quello di giovedì 12 novembre, alle 21.45, su Canale 5, quando andrà in onda *Harry Potter e la pietra filosofale*.



## II° Forum Agroecologia Circolare

Dal campo alla tavola



## Coltivare biodiversità e innovazione per far crescere il Green Deal europeo

Roma, 12 novembre 2020

### Partner principali



### Partner sostenitori



### Partner



### Media partner



## Coltivare biodiversità e innovazione per far crescere il Green Deal europeo

### Forum Agroecologia circolare

Non c'è Green Deal senza il settore agricolo. Il Forum Agroecologia circolare, organizzato oggi da Legambiente con il patrocinio del ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, del ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali e della Regione Lazio, punta a mettere in campo sinergie con le eccellenze in ambito agroalimentare, con le istituzioni, le università, i centri di ricerca e le imprese di qualità allo scopo di cambiare in meglio l'attuale modello agricolo.

Legambiente ha presentato la *Decalogo dell'agroecologia per il Piano di rilancio e resilienza del made in Italy di qualità*, per chiedere un modello agricolo che guardi alla sostenibilità ambientale delle filiere, all'utilizzo delle rinnovabili (dal solare termico al fotovoltaico fino alla produzione di biogas e biometano), alla lotta agli sprechi idrici ed energetici, all'innovazione tecnologica delle macchine e delle attrezzature agricole in chiave sostenibile. Al primo posto anche il profilo etico del lavoro in agricoltura e la lotta all'uso di fitofarmaci illegali. Inoltre, frenare il largo consumo di plastica, con pratiche virtuose di riciclo di imballaggi, sperimentazioni su bio-materiali ed eco-packaging, e puntare su un modello che guardi alla valorizzazione del biologico e alla qualificazione di un'agricoltura integrata, promuovendo l'economia circolare.

Legambiente propone alle aziende un patto che solleciti governo e istituzioni verso un impegno concreto: per ottenere il taglio del 60% delle emissioni climalteranti entro il 2030 che l'Europa si è data come obiettivo, serve il pieno coinvolgimento dell'intero sistema agricolo. In sede europea, è necessaria una profonda e radicale riforma della politica agricola comune, non un compromesso al ribasso come quello approvato dal Parlamento, e la trasformazione dei sussidi in incentivi che favoriscano la realizzazione delle strategie *Ue Farm to fork* e *Biodiversità*: meno 50% dell'uso dei fitofarmaci e 20% dei fertilizzanti entro il 2030; meno 50% dei consumi di antibiotici per gli allevamenti; 40% di superfici agricole convertite a biologico e 10% delle superfici agricole trasformate in aree ad alta biodiversità e habitat naturali.